Anno X. — Mercordì 1° Settembre 1875 — N. 208.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

CHI SI PROTEGGE E PERCHÈ?

Incontrastabilmente, dopo caduto quello del papa, il Governo europeo tenuto per il peggiore di tutti è quello del papa mussulmano di Costantinopoli.

Ora noi vediamo questo singolare fenomeno, che questo, come l'altro, tutti vanno a gara per proteggerlo e mantenerlo, pure confessandolo incompatibile colla civiltà e colla umanità.

Ma perchè?

Perchè, dicono, non si saprebbe che cosa mettervi nel suo posto!

Noi non abbiamo mai visto, che nel posto di uno che muore non ci si possa mettere un vivo. Lasciate che faccia la natura. Quanto non avevano detto i diplomatici della necessità di mantenere il Governo de' preti a Roma, dopo averlo abolito in tanti altri principati ecclesiastici, avvanzo del medio evo! Ebbene è da qualche anno che il gran sacerdote è tornato a far da prete, che i cardinali e prelati non fanno i politici ed i finanzieri ed i generali se non da dilettanti, che l'Italia si è sostituita a questa anomalia sopravissuta di secoli alle poche ragioni di esistere che poteva avere altra volta. Quale ragione ne ha la diplomazia di essere malcontenta?

Domandate gli antichi sudditi del papa, se vorrebbero ancora il Governo de' preti! Domandate ai Greci, ai Rumeni ed ai Serbi, se desiderano di ricascare sotto ai Turchi, gli Egiziani, se non preferiscono il semindipendente loro principe al sultano di Costantinopoli!

Lasciate che l'Impero ottomano, al quale la Cristianità non seppe a suo tempo impedire di imbarbarire tre quarti delle coste del Mediterraneo già civili, ed a cui appena Venezia fu ostacolo che non venisse fino in Italia, subisca il suo destino. Se non volete ucciderlo, lasciate che muoja da sè.

Lo avete più volte protetto e tenuto vivo. Qual pro ne ricavaste? Lo difendeste già contro Mehemed Alì; poi contro la Russia, e nel 1856 con solenne trattato gl' imponeste di trattare civilmente i suoi sudditi, pareggiando i cristiani ai turchi. Con quale pro, dopo diciannove anni? Il reggime dell'arbitrio, della prepotenza, della barbarie è per questo cessato? E voi ve ne fate garanti! Voi ve ne fate protettori, come già un tempo del Governo del papa felicemente caduto!

O volete punire i cristiani sudditi del Turco di essere disgraziati, di non poterne più nelle loro miserie, di reagire contro ai loro oppressori? Chi sarebbe in tal caso più barbaro? Il Turco, o voi diplomatici di civilissime Nazioni?

Ma, voi dite, è una ragione di equilibrio. Noi temiamo il panslavismo, come già il bonapartismo e cominciamo anche a temere il pangermanismo. Non vorremmo che, sotto al pretesto di darne un bocconcino all'Austria, la Russia si preparasse i grossi bocconi e venisse ad assidersi a Costantinopoli, a fare che l'Ellesponto diventi davvero il Czernomorje (Mar-nero) un lago russo, e russe divenissero le sponde dell'Adriatico.

E per impedire tutto questo non trovate miglior modo che di mantenere il Turco contro a Popoli cristiani, che vogliono diventare null'altro che indipendenti, e con questa politica diventerebbero anche Austriaci, o Russi pur di non essere schiavi del Turco!

Se non volete chiamare la Russia ad occupare il posto dell'Impero ottomano, fate che quei Popoli possano diventare indipendenti; e se non volete ajutarli ad esserlo, lasciate che tentino la loro fortuna e che cerchino di *fare da sè*.

Per non tremare dell'avvenire possibile vi condannate a tremare tutti i giorni d'ogni pazzia d'un pascià turco cui non potete impedire, d'una sollevazione di Popoli miserabili, che sovente preferiscono la morte alle loro catene!

O non è meglio che pronunciate per essi il *non intervento* che permise all'Italia di costituirsi indipendente ed agli Spagnuoli di ammazzarsi a tutto loro rischio e pericolo?

Voi considerate un Sultano come un sovrano indipendente, vi proibite l'uno all'altro d'intervenire nelle cose sue: e poi tutti assieme gli fate da pedagoghi e da protettori! Provaste che dal 1840 al 1856 i vostri consigli autorevoli di protettori e conservatori d'un Impero che cadeva da sè non valsero nulla; e tolleraste dal 1856 al 1875 vergognosamente che la firma del vostro alleato e protetto, il Turco, non contasse per nulla negli impegni presi con tutto il mondo civile: ed ora siete a quella di proteggere ancora il Turco e di consigliargli, con inutile derisione, come già al papa di Roma, di governare civilmente i Popoli, lasciandoli poi torturare a suo piacimento, come sovrano indipendente ch'egli è!

Che la diplomazia non possa ancora usare un migliore uffizio che d'ingannare sè stessa e gli altri e di far spendere ai Popoli anche danaro e sangue per conservare quello che cade da sè? Sapete per prova che i vostri consigli non saranno seguiti, perchè il re dei re e vicario di Maometto non si tiene per meno infallibile e superiore a tutti voi di quell'altro vicario: eppure volete continuare ancora ad accollarvi l'odiosità di oppressori di Popoli per paura della disturbatrice loro libertà!

Suvvia! Lasciate una volta che le acque corrano da sè; giacchè, se qualche danno arrecheranno nel farsi il letto loro naturale, non correranno sul vostro. Nascerà qualche inconveniente? Ci provvederete poi; oppure lascierete che altri a sè provveda da sè stesso. Qualche Principato indipendente di più, o l'incremento degli esistenti nell'Europa orientale non guasterà. È ora di essere un poco previdenti davvero col non volere esserlo di soverchio e col lasciare al domani la cura del domani, senza che turbi anche l'oggi. Non volete far risorgere la *quistione orientale*? Non createla apposta; e lasciate che rimanga una *quistione serba*, o *bulgara*, od *albanese*, che non farà danno a nessuno e potrà far bene a tutti.

P. V.

TRATTATI DI COMMERCIO.

Scrivono da Milano alla *Nazione*:

Il ministro degli affari esteri ebbe qui una lunga conferenza col comm. Luzzatti, relativa alla revisione del trattato di commercio colla Francia. Il Governo del Re nei lunghi, complessi e minuti negoziati, s'ispirò al principio della libertà del commercio, ch'è tradizione splendidissima in Italia, conciliandolo cogl'interessi del nostro commercio e delle nostre industrie, che non comportavano oggi uguale trattamento da quello sancito già nell'infanzia del Regno dal conte Cavour.

Mi assicurano che il sig. Ozenne per parte della Francia non mise innanzi esigenze nè illegittime e nemmeno esagerate. Solamente chiese di essere illuminato con dati statistici, o con prove materiali, quando gli parve che qualche pretesa del comm. Luzzati circa alle tariffe nuove fosse eccessiva.

Qualche divergenza pare insorgesse negli ultimi giorni; ma il comm. Luzzatti, referendone al ministro degli esteri, si associò presto con lui in perfetta comunanza di vedute; ed io credo che ora, dopo i discorsi che si sono tenuti a Firenze tra lo stesso comm. Luzzatti e il presidente del Consiglio, i diritti del nostro commercio si possano ritenere per assicurati, senza che nuove controversie si suscitino, e aderendo il sig. Ozenne al voto dei nostri negoziatori.

ITALIA

Roma. Il corrispondente romano della *Pers.* scrive: «È a mia conoscenza un fatto, il quale sebbene non sia di grande importanza, tuttavia dimostra come certe transazioni sieno divenute indispensabili. Le nuove leggi militari rendendo il servizio obbligatorio per tutti i cittadini, hanno tolto ai nostri clericali, e sono molti, il modo di esonerare da questo servizio i loro figli. Tuttavia, avendo chiesto consiglio e istruzioni alla Sacra Penitenziaria, era stato loro proibito assolutamente di accettare gradi nell'esercito nazionale. Questa condizione di cose è durata un paio di anni, ed ora le sollecitazioni sono state tante che la stessa Penitenzieria fu costretta a ritirare la proibizione data ed a consentire che queste tenere pianti clericali facciano parte dell'esercito italiano, anche in qualità di ufficiali di complemento. Speriamo che il nuovo centro di attrazione di questi giovani riesca a distruggere quello vecchio, ed in ciò si manifesterebbe un altro dei vantaggi delle nuove leggi militari.

— I giornali del Vaticano si sono commossi per la notizia data da parecchi altri giornali liberali italiani e stranieri, per la quale era constatato avere il gran campione del cattolicismo in Irlanda Daniele O'Connel appartenuto alla scomunicata Framassoneria e avervi anche tenuto grado elevato. Vedremo cosa diranno poi, ora che con la scorta di documenti pubblicati in Ispagna si osa assicurare che Giovanni Mastai Ferretti, ora Pio IX, appartenne alla Massoneria Italiana (America Meridionale) col grado 18° o di rosa croce. Il più curioso della facenda si è che, essendo costumanza dei Massoni Spagnuoli darsi nel battesimo di iniziazione massonica un nome di guerra che ricordi un personaggio della storia, Giovanni Maria dei conti Mastai di Sinigaglia assunse il classico e certamente poco o punto cristiano nome di Muzio Scevola.

ESTERO

Austria. Parecchi fogli viennesi annunziano che il bilancio semestrale dello Stabilimento di Credito dimostra, fatte le detrazioni per f. 300,000, un utile di 5 1/5 per 100 *pro rata temporis*. Le detrazioni vennero fatte specialmente nelle azioni montanistiche.

Francia. Ecco un fatto che serve a spiegare la condotta del capo del Gabinetto francese. È stato fondato, nello scorso gennaio, a Caen, un giornale costituzionale e repubblicano moderato, *Le Patriote normand*, che, ad onta di tutte le pratiche fatte, non potè mai ottenere la facoltà della vendita per le vie; pel che fu costretto, dopo qualche tempo, a cessare le sue pubblicazioni. Nel frattempo, si fondò nella stessa città un giornale bonapartista, *L'Ami de l'ordre*, il quale, dopo un solo mese di esistenza, ottenne l'autorizzazione chiesta invano dal foglio repubblicano.

— Il *Moniteur Universel* pubblica la seguente nota: «Si assicura che, alla riapertura della Camera, parecchi membri del centro destro presenteranno una proposta, colla quale si domanda che lo scioglimento dell'Assemblea Nazionale abbia luogo il 5 o il 6 dicembre, e che le elezioni generali si facciano prima del gennaio 1876. Il governo, pare, non si opporrà nè alla presa in considerazione, nè all'urgenza, nè alla votazione di questa proposta»

Germania. I visitanti che vengono da Varzin assicurano che il principe Bismark gode d'una florida salute. I dolori nevralgici lo hanno affatto abbandonato. Egli si tiene sempre lontano dagli affari pubblici, e consacra la più parte del suo tempo agli affari della sua famiglia, e all'amministrazione dei suoi possedimenti.

— L'imperatore di Germania ha accordato una pensione di 2000 marchi al sig. Bandel, lo scultore della statua d'Arminio. Metà della pensione sarà passata, in caso della di lui morte, alla vedova. Credesi inoltre, che il Reichstag gli decreterà un altro assegno, avendo il Bandel consumato una gran parte della sua sostanza nel lavoro e avendo sofferto nella vista.

Turchia. Il terreno della insurrezione erzegovese e bosniaca si presta mirabilmente ad una guerra di partigiani. Si può dire che la Bosnia sia la Navarra della penisola slavo-ellenica. Le pianure rade ed anguste, i corsi d'acqua poco larghi e profondi, le tante montagne ardue, offrono molteplici e preziosi vantaggi alle guerriglie. Si ricorderà che l'ultima insurrezione del 1862-63 ha potuto durare due anni e che, per domarla, Omer pascià dovette impiegare due interi corpi d'armata, ch'è quanto dire 40,000 uomini. Ma oggi le difficoltà sono raddoppiate. I bosniaci e gli erzegovesi non combattono soli: le razze slave quasi tutte partecipano alla lotta, pagando all'idea nazionale il loro tributo di sangue di danaro.

— Il numero delle donne, dei fanciulli e dei vecchi entrati dall'Erzegovina nel territorio austro-ungarico, per sfuggire alle rappressaglie dei turchi, ascende nel distretto giudiziario di Metkovic a 1400 persone, nel distretto politico di Ragusa a 3420, in tutto 4820. Queste cifre sono ufficiali. (*Bilancia*).

—Da Costantinopoli il telegrafo ci annunziò un nuovo cambiamento politico. Mahmoud pascià è succeduto ad Essad nel posto di Gran Visir. La nomina di Mahmoud ha un significato speciale questo momento. Essa vuol dire che l'influenza moscovita ha riguadagnato il sopravvento sul Bosforo. Sia per gratitudine, sia per timore, il Sultano si rifugia sotto il potente patrocinio dello Czar, e il generale Ignatieff può registrare un nuovo successo della sua politica, o, come diranno i fogli di Vienna, de'suoi *intrighi*. Il *Times*, che ha dato una sì alta importanza all'udienza di sir Henry Elliot presso il Sultano, può moderare la sua gioia riflettendo che, per ora almeno, l'influenza brittanica al Corno d'Oro non ha probabilità di riprendere quel posto a cui l'abilità diplomatica di lord Stratford de Radcliffe aveva saputo elevarla.

Svizzera. Il gran Consiglio del Cantone di Ginevra è instancabile nel legiferare su cose di religione e di culto. Mercoledì votava in seconda lettura, e ieri doveva approvare definitivamente, un progetto di legge, che non manca di originalità. Questo progetto vieta ogni celebrazione di culto, processione o cerimonia religiosa qualunque nelle vie, ad eccezione del servizio divino prescritto delle Autorità militari per le truppe cantonali o federali. Fin qui non c'è nulla di singolare, ma il singolare è questo che il divieto si estende, negli articoli 3 e 4, al portare *qualunque abito ecclesiastico o di ordine religioso sulla pubblica via*, quand[illegible] persona risieda in Ginevra da oltre [illegible]. I contravventori sono punibili coll'arresto da uno a dieci giorni e colla multa da dieci a cinquanta franchi. Incredibile!

Inghilterra. Il telegrafo ci parlò di un'offerta di denaro fatta da lord John Russel a favore degli insorti. L'offerta venne annunziata in una lettera diretta dal venerando uomo di Stato inglese al *Times*. Lord Russel rammenta le simpatie che, nella sua qualità di ministro degli esteri, egli espresse per l'Erzegovina in un suo dispaccio scritto durante l'insurrezione del 1861. Egli rammenta altresì di aver preso parte ad un *meeting* «tenuto parecchi anni sono» (vale a dire un mezzo secolo fa) a favore della causa greca. «Sono pronto, così finisce la lettera, a sottoscrivermi per 50 sterline allo scopo di ajutare gli insorti contro lo sgoverno turco.»

Serbia. È segnalato da Belgrado per telegrafo un altro proclama del partito slavo, nel quale fra le altre cose è detto apertamente che l'Europa non può assolutamente opporsi al costituirsi in nazionalità della Slavia, dopo che non s'è opposta alla ricostituzione e all'emancipamento della Grecia, dell'Italia e della Germania.

Grecia. L'insurrezione dell'Erzegovina incontra pochissima simpatia in Grecia. Il *Neologos* di Atene annunzia anzi che uno dei migliori colonnelli dell'esercito ellenico parte per la Turchia, onde prender parte alla guerra di repressione; e, se quanto affermasi è esatto, costui è il colonnello Coróneos, veterano del 21, di Candia e della Crimea.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale di Udine. Oggetti da trattarsi nella seduta 7 settembre 1875 del Consiglio Provinciale di Udine che si riunirà alle ore 11 antimeridiane.

In seduta privata.

1. Nomina di un Deputato Provinciale effettivo.

In seduta pubblica.

2. Resoconto morale della Deputazione.
3. Conto Consuntivo 1874.
4. Liquidazione dei lavori eseguiti dall'Impresa Nardini nei locali della R. Prefettura e Deputazione Provinciale.
5. Parere sul numero e residenza dei Notai nella Provincia a termini della nuova Legge da attivarsi.
6. Domanda della Prefettura di un locale d'Archivio in sostituzione dell'attuale.
7. Relazione e resoconto della gestione del Fondo territoriale sostenuta dal Comitato di Stralcio nel periodo da 1 luglio 1874 a tutto giugno 1875.
8. Rimborso al Comune di San Vito delle spese sostenute per ghiaia fornita per manutenzione delle Strada Provinciale da San Vito a Motta.
9. Parere sull'andamento delle Strade Carniche (art. 4 della Legge 30 maggio 1875).
10. Assunzione per parte dei Comuni Carnici della spesa del quarto per la costruzione e sistemazione delle due Strade Carniche, e proposte relative.
11. Sull'assunzione da parte della Provincia della Strada Udine per Fagagna a S. Daniele.
12. Proposta del Consigliere Andervolti cav. Vincenzo per interessare il Ministero a provocare dal Potere Legislativo la domandata Legge per l'abolizione delle decime ecclesiastiche.
13. Concorso nella spesa per l'istituzione di una Scuola di enologia nella Provincia di Treviso.
14. Aumento della dozzina per le allieve interne del Collegio Uccellis non appartenenti alla Provincia.
15. Sussidio alla Società Agraria di Udine.
16. Conto Preventivo per l'anno 1876.
17. Sul trasferimento della sede Municipale da Tavagnacco ad Adegliacco.
18. Proposta di riforma dello Statuto degli esposti e partorienti.
19. Proposta di sollecitare i lavori e la congiunzione della ferrovia Pontebbana colla Rodolfiana.
20. Partecipazione della Provincia alla istituzione del Credito fondiario Veneto e nomina del rappresentante per la formazione dello Statuto e relativo Regolamento.

21. Consorzio coattivo di difesa sul Chiarò tra i Comuni di Cividale, Torreano e Moimacco.

22. Consorzio della strada pedemontana nel tronco da Attimis a Nimis.

Bilancio preventivo pel 1876 della Provincia di Udine.

IV.

La categoria V del *Bilancio preventivo 1876* che risguarda la *beneficenza pubblica*, chiudesi con una cifra assai rilevante, cioè con italiane lire 242,235.09. E questa somma costa alla *Provincia* la cura e il mantenimento de' mentecatti poveri, la compartecipazione alla spesa per la Casa degli Esposti, la cura e il mantenimento delle partorienti illegittime, non chè un sussidio straordinario votato nel 1870 a favore dell'Istituto de' ciechi in Padova.

Riguardo alla spesa pei maniaci, ogni anno nel Consiglio provinciale si fecero udire lamenti per la sua gravezza; e ogni anno i Revisori dei Conti l'additarono all'attenzione della onorevole Rappresentanza. A lungo si discusse, nelle sessioni passati anni, e si cercò di allievarla, per quanto era possibile, col ricoverare alcune diecine dei meno aggravati da malattie mentali negli Ospizj di Palmanuova e di S. Daniele. Questi ammontano a circa ottanta, e per essi la Provincia spende meno di quello che occorre pel ricovero in un Manicomio; ma se con ciò è assicurata la loro custodia, non può dirsi altrettanto della cura, per la quale in quegli Ospizj di piccole Borgate non s'attrovano i mezzi. Anche nel Rapporto dei Revisori del Conto consuntivo pel 1874, che nella prossima sessione attende l'approvazione del Consiglio, annotasi l'eccedenza di spesa di confronto all'anno precedente per la categoria *pubblica beneficenza*, eccedenza calcolata in italiane lire 29,000.03. E codesta progressività nell'importo della suddetta categoria è dovuta principalmente al mantenimento e alla cura de' mentecatti; e quantunque nel *Preventivo 1876* siano assegnate soltanto l. 160,000, il Relatore conte di Polcenigo, sull'esempio del 1874 (nel quale anno se ne spesero 166,675.74) antivede che eziandio per l'anno venturo la spesa per codesto titolo si avvicinerà di molto a quella, superando così la somma preventivata. «Intrattenere illusioni in proposito (dice il Deputato Polcenigo ai Consiglieri), da vaghe generosità derivare la presunzione di una determinata diminuzione nel numero dei mentecatti poveri, mentre l'esperienza ci dimostra invece il contrario, non ci parve opera di prudenti amministratori; e perciò vi abbiamo proposto quella somma che, a nostro vedere, le esigenze del servizio richiedono. Dal canto nostro, non ci rimarremo di certo dall'adoperarci con ogni diligenza affinchè, come la mania, così anche la povertà degli affetti da essa vengano rigorosamente accertate, e che le dozzine degli Ospitali al pari dell'aumento riflettano eziandio le condizioni del ribasso de' prezzi dei generi di sussistenza».

La Casa degli Esposti, com'è noto, ha redditi propri che vengono amministrati, sebbene separatamente, dagli impiegati del Civico Ospitale agli ordini di un Consiglio di direzione; però con que' redditi non riuscendosi a sopperire alla totalità delle spese, ogni anno la *Provincia* deve stabilire nel suo Bilancio una somma per siffatto scopo. E questa somma è piuttosto grave, essendo stata la *deficienza* de' passati anni persino di italiane lire centomille. Nel *Bilancio preventivo pel 1876* è limitata a lire 78,435,09; ed il conte Polcenigo nella più volte citata sua Relazione spiega il motivo di codesto ribasso, che sarebbe un primo effetto dell'abolizione della *Ruota* insieme all'essersi l'Amministrazione della Casa Esposti liberata da vecchi debiti mediante i larghi stanziamenti degli anni decorsi. E lo stesso onorevole Relatore suppone possibili maggiori economie per l'avvenire, qualora il Consiglio fosse per accogliere la proposta che gli verrà fatta nella prossima sessione, consistente nello abolire il *comma* lettera *c*. del 1° articolo dello Statuto della Casa Esposti. Per esso articolo venivano accolti in quell'Ospizio a spese della Provincia figli legittimi di madre resa incapace di allattare la prole per fisica indisposizione, ma pel solo anno di allattamento. Ora il Consiglio amministrativo della Casa ha osservato che da un anno all'altro la spesa per il ricovero di essi figli legittimi sia ascesa dalle italiane lire 209 alle lire 1056 (mentre in passato, cioè prima del nuovo Statuto, o non sussisteva siffatto bisogno, o sussisteva in lievissimo grado, dacchè i genitori o da sè o col mezzo della carità privata vi provvedevano), la Deputazione, con la voce del Relatore avvocato Orsetti, domanderà al Consiglio, come dicemmo, la parziale revoca delle anteriori deliberazioni sull'argomento, poichè la *Provincia* non è istituzione avente a fine la beneficenza, e questa con maggior frutto può essere esercitata dai Comuni o dalla carità privata. E anche noi consentiamo nel principio adottato dal Deputato provinciale Orsetti nella sua Relazione; mentre forse non sarebbe accettabile integralmente, qualora, com'è in altre Provincie, la spesa del mantenimento della Casa Esposti fosse equamente divisa tra Provincia e Comuni.

Lieve apparisce nel bilancio dell'anno in corso la spesa per la cura e pel mantenimento delle partorienti illegittime, essendosi preventivate soltanto italiane lire mille; e la stessa somma figura nel Bilancio del 1875.

Doveroso era e profondamente umanitario il concorso anche della Provincia del Friuli al mantenimento dell'Istituto regionale dei ciechi in Padova, dacchè eziandio alcuni de' nostri avrebbero avuto di beneficio di essere accolti in quell'Istituto. Quindi la provinciale Rappresentanza vi concorse con una somma da pagarsi in dieci rate annuali, ciaschedana di italiane lire 2800. La deliberazione ha la data del 1870; quindi la rata inscritta nel *Bilancio preventivo pel 1876* è la settima.

Conchiudiamo, osservando come nel complesso di questa Categoria, la onorevole Deputazione provinciale ha ottemperato alle osservazioni dei Revisori dei Conti. Eglino lamentavano il continuato aumento nella spesa di *pubblica beneficenza*, rimarcando essere stata questa di italiane lire 241,658:57 nell'anno 1873, mentre nel 1874 era salita ad italiane lire 270,658:60. Ebbene, pel prossimo anno, è preventivato un ribasso, dacchè venne ritenuta in italiane lire 242,235.09, cifra che già dicemmo assai rilevante e che potrebbe doventarla di più, dacchè i calcoli sulle sventure non possono essere rigorosamente aritmetici.

G.

Monumento ai caduti nelle battaglie di Custoza. Ci viene comunicato per la stampa il programma del Comitato promotore dell'Ossario di Custoza, il quale, facendo appello ai sentimenti del più vivo patriottismo, apre una sottoscrizione per raccogliere i fondi necessari al nobilissimo intento.

Appena ricevuto il programma, l'on. nostro Sindaco ha provveduto alla costituzione del sottocomitato nella nostra città, nelle persone dei signori Bonini prof. Pietro, Cella dott. Gio. Batt., De Girolami cav. Angelo, Kechler cav. Carlo, Luzzato Adolfo, Morgante Lanfranco, Pecile dott. cav. Gabriele Luigi, Di Prampero co. comm. Antonino, Schiavi avv. Luigi Carlo.

Riunitosi jersera presso il Municipio, il sottocomitato nominò a proprio presidente l'onor. Sindaco, conte di Prampero, ed a segretario il prof. Pietro Bonini: e deliberò seduta stante di rivolgere invito alla Deputazione provinciale perchè ponga all'ordine del giorno del Consiglio, nella sua prossima seduta, la proposta di concorrere con una offerta per l'Ossario, e di pubblicare un Manifesto per iniziare fra noi la sottoscrizione.

A questa pubblicazione sarà quanto prima provveduto, e saranno in pari tempo indicati i luoghi destinati alla raccolta delle offerte.

Ecco pertanto il programma:

«Non c'è cuore di onesto Italiano, che non batta più forte al nome di Custoza, perchè ognuno sa come il 24 giugno del 1866, dopo vario combattere per le terre circostanti, si compiva, sulle colline di quella villa, la lotta di sette secoli, fra l'Italia e lo Impero, eroicamente cominciata sui campi di Legnano.

Quello fu un giorno della Provvidenza fiero e fecondo, nel quale un'esercito d'Italiani, soli e d'un sol cuore, da pochi anni liberi e non anche esperti alle grandi battaglie, si misurò con un avversario antico nell'armi, potente di mezzi e valoroso.

In quel giorno si agitavano i destini della patria, e i destini della patria furon salvi, perchè esso era uno di que' singolari momenti, nei quali due nazioni si versano da larga vena il sangue, con animo di scrivere poi con quel sangue il patto di conciliazione.

E però da quel giorno la nostra Penisola si potè dire, per la prima volta, l'Italia degli Italiani.

Ognuno sente pertanto la gratitudine profonda, che si deve a que' prodi e gloriosi, la cui morte fu vita nostra. Ed è giusto dir gloriosi, perchè se nel regno dei materiali interessi la gloria è di chi vince, nel regno dello ideale la gloria è di tutti, che virilmente pugnarono per una causa santa. Questo poi di Custoza parve uno scontro di gentiluomini, che dopo essersi gravemente feriti, si ritirano dal terreno costretti a stimarsi l'un l'altro.

La gratitudine, sentimento nei popoli raro e spesso larvato sotto borie cittadine o sotto vanità di pompa, è nobile segno della coscienza d'una nazione; ed esso vive energico di certo nell'anima d'Italia, se ora, che si viene appressando il termine dalle leggi stabilito al disseppellimento di quei cadaveri, da molti punti della Penisola si sentono uscir delle voci memori e pie a chiedere, che sia eretto un Ossario, dove raccogliere quelle reliquie da nove anni bagnate dalle pioggie e strisciate dall'aratro.

Alcuni veronesi, nei quali era già sorto lo stesso desiderio, udirono quelle voci, e siccome, nella lor terra, da tante battaglie contristata, si serba quel prezioso deposito dello eroismo e del sagrifizio, s'intesero fra loro e si radunarono in Comitato per manifestare all'intera nazione quel desiderio, che si sente nell'aria; per esprimere quel pensiero, che con gentil violenza si farà largo in tutti i partiti; per compiere infine, nel miglior modo che si potrà, con questo solenne atto di gratitudine, il concetto in gran parte e così nobilmente posto in esecuzione a Solferino e a S. Martino.

Ed anche a questo nuovo santuario saliranno in pellegrinaggio la presente e le venture generazioni d'Italia a sciogliere il voto sulla sepoltura dei nostri santi caduti per la patria; giacchè, come la religione vanta i suoi confessori, i suoi martiri, le sue reliquie, reliquie, martiri e confessori vantano pure la patria e la civiltà.

Nelle prime età selvaggie furono monumenti di vittoria piramidi di ossa, le quali avessero a porre lo sgomento nel cuore degli avversari. Più tardi obelischi, colonne e fastosi archi di trionfo. Ora in tempi più civili e più morali si erigono invece monumenti espiatorii che non solo non offendono verun sentimento del nemico, ma onorano l'umanità, mostrando come tutti ci riconosciamo figliuoli d'un padre.

E tale deve essere considerato l'asilo di pace, che da noi si prepara senza distinzione a quelli, che pugnando morirono sui campi di Custoza. E diciamo, senza distinzione, perchè sentiamo il dovere di tutti raccogliere. Tutti que' poveretti lanciati nello stesso giorno nelle regioni dello sconosciuto, tutti egualmente riparati sotto le ali della misericordia di Dio, tutti quei morti son sacri. Dormano in pace amici e nemici, nello stesso sepolcro, e sia lieve anche agli stranieri la terra straniera.

La nobile Austria, la nobile Italia, non più nè padrone nè serve, ma compagne sulla via della civiltà, ma unite nella libertà e nella mesta religione dei defunti, in quella funebre cappella, si daranno anche una volta con affetto rispettoso la mano.

Ora che la nostra patria è signora di sè; ora che i suoi cittadini indipendenti e liberi possono manifestar finalmente la propria riconoscenza onorando i lor grandi trapassati, i lor martiri politici, i lor prodi caduti, è naturale che quest'opera di debito nazionale deva essere compiuta da soli italiani. D'altra parte, quei cadaveri nemici sono da un novennio ospiti nostri e tocca a noi far gli onori della casa. Noi però crediamo con questo di assumere anche le parti della nazione Austro-Ungarica, e speriamo di vedere drappelli di quelle oneste genti accorrere colle nostre a quel santuario.

Il Comitato pertanto con grato animo accetterà le offerte di qualunque paese straniero e specialmente le inviate da quella nazione, e le riguarderà come doni deposti sulle are comuni della Pietà e della Concordia.

Siccome poi il villaggio di Custoza ebbe il doloroso privilegio d'essere altra volta campo d'altra sfida fra gli stessi due popoli, combattenti per la causa istessa, noi reputiamo debito sacro di accogliere in questo Ossario anche i caduti colà nel 1848, e però fu stabilito di rintracciare i luoghi ove giacciono, acciocchè quei nostri fratelli vengano anch'essi deposti nella sepoltura fraterna.

Dopo queste considerazioni, il Comitato Promotore ha l'onore di presentare gli articoli del Programma deliberato nella sua seduta del 23 luglio 1875:

1. È composto un Comitato in Verona per promuovere la costituzione di una Società, che avrà per iscopo la costruzione di un Ossario, ove saranno deposte le reliquie di tutti quelli, che morirono sul campo di battaglia di Custoza.

2. Questo Ossario è considerato opera nazionale, e sarà eretto sopra uno dei poggi di quella villa.

3. Il Comitato Promotore aprirà una soscrizione per azioni. Chi si sottoscriverà almeno per L. 100, sia individuo, sia corpo morale, acquiterà qualità di socio. Tutti i soci avranno eguali diritti senza riguardo alla maggior somma largita. Si riceveranno però offerte minori, qualunque ne sia l'importo.

4. Per diventar socio occorre di essere cittadino italiano. Le offerte che venissero dall'estero e specialmente dall'Impero Austro-Ungarico saranno con grato animo accolte.

5. La Società si terrà costituita quando si conteranno 200 soscrittori. Allora il Comitato Promotore la convocherà, esporrà i lavori fatti da esso e si scioglierà. La Società procederà alla elezione del Comitato Esecutivo.

6. Il Comitato Promotore raccoglierà le somme degli offerenti, e le deporrà nella Cassa di Risparmio di Verona; e cercherà inoltre di apparecchiare materia per agevolare l'opera dello Esecutivo, al quale si riserva il concetto e la forma da darsi al monumento. Che se qualche disegno o progetto venissero presentati, esso li riceverà come depositario.

7. Verranno costituiti dei Sottocomitati nelle principali città d'Italia, ed anche, secondo il bisogno, in qualche comune forese. Il Presidente del Comitato Promotore si metterà all'uopo in corrispondenza coi Sindaci locali.

Verona, 8 agosto 1875

Il Comitato Promotore

Camuzzoni comm. *Giulio* Sindaco di Verona, presidente.

Aleardi co. comm. *Aleardo* Senatore del Regno.

Arrigossi cav. *Luigi* deputato al Parlamento Nazionale.

Bertani cav. *Gio. Batta*

Bottagisio Alberto già ufficiale del R. Esercito.

Breda comm. *Stefano Vincenzo* vice Presidente della Società di Solferino e S. Martino, deputato al Parlamento Nazionale.

Faraldo comm. *Carlo* prefetto di Verona.

Gazzola co. *Carlo* già ufficiale del R. Esercito.

Guerrieri co. cav. *Agostino* id.

Messedaglia comm. *Angelo* deputato al Parlamento Nazionale.

S. E. *Minghetti Marco* C. O. S. SS. A. Presidende del Consiglio dei Ministri, Deputato al Parlamento Nazionale.

Miniscalchi Erizzo co. cav. *Francesco* Senatore del Regno.

Murari dalla Corte Bra co. cav. *Girolamo* gia ufficiale del R. Esercito.

Pianell co. comm. *Giuseppe Salvatore* luogotenente generale, Senatore del Regno.

Piatti co. cav. *Giulio* Assessore Municipale già ufficiale del R. Esercito.

Righi cav. *Augusto* deputato al Parlamento Nazionale.

Scandola cav. *Everardo* Presidente del Consiglio Provinciale di Verona.

Torelli co. comm. *Luigi* Presidente della Società di Solferino e S. Martino, Senatore del Regno.

Turella cav. *Gio. Batta.*, Assessore Municipale, già Presidente del Comitato di Soccorso ai feriti della battaglia di Custozza.

Zanella Bortolo Deputato al Parlamento Nazionale.

A. Alberti *Segretario*

Il primo treno della pontebbana a Tricesimo. Ci scrivono da Tricesimo il 30 agosto:

«Poichè so quanto le stia a cuore tutto quello che riflette la ferrovia Pontebbana, quanto volontieri ella ne pubblichi le notizie nel pregiato di lei giornale, specialmente se liete, mi affretto a farle sapere che oggi alle 4 pom. la locomotiva, conducendo un convoglio di materiali d'armamento, ha toccata per la prima volta la Stazione di Tricesimo. Benchè il tempo fosse piovoso, numeroso concorso di persone, e lieti concerti della banda locale, diedero testimonianza della soddisfazione con cui fu accolto questo gradito avvenimento, precursore del compimento di lunghi, vivi e legittimi desiderii.

I lavori di terra, muratorii e d'armamento procedono tutti con apprezzabile attività; il binario oltrepassa oggi il chilometro 15.»

Ringraziamo il nostro corrispondente della notizia e gradiremo assai le da lui promesseci notizie sull'andamento attuale dei lavori.

Noi sappiamo e da speciali rapporti e da petizioni della Carinzia, che i nostri vicini prendono argomento appunto dai progressi della ferrovia sul nostro territorio per sollecitare dal loro Governo e dal Parlamento l'esecuzione anche del breve tronco da Pontebba a Tarvis. Si sa bene che, se agli interessi puramente locali può bastare il congiungimento della pianura colla montagna, ai nazionali ed all'erario pubblico importa la sollecita costruzione di tutta la linea e la congiunzione di essa colla rete austriaca; giacchè da questa soltanto può attendersi il vantaggio del commercio ed un tale transito sul nostro tronco, che non sia a lungo una passività delle finanze dello Stato, come lo sarà di certo ad opera incompiuta, per il reddito chilometrico guarentito!

Gita al Cellina. Leggiamo in un supplemento del *Tagliamento*:

Feconda di eccellenti risultati è la costumanza introdotta anche in Italia delle gite, per lo più alpestri, a scopo di piacere, di scientifiche osservazioni, o per studi e iniziamenti di opere di pubblica utilità.

Tra alcuni amici sorse l'idea di effettuare una gita al Cellina, e di dirigere invito al Chiarissimo dott. Giuseppe Rinaldi, ingegnere capo della Provincia, di prendervi parte per svolgere in pubblica conferenza, sul luogo, il suo progetto per l'incanalamento di quel torrente a scopi dinamici, di bonificazione, di colmata, ed irrigazione della vastissima zona che dal piede delle prealpi si estende fin presso a Pordenone.

Venne col massimo favore accolto in ogni parte della Provincia l'annunzio di questa riunione, la quale ha un doppio obbiettivo, il piacere e l'utilità pubblica. Vi sono particolarmente invitati gli abitanti delle località più direttamente interessate alla esecuzione dell'opera dall'Ingegnere Rinaldi progettata, e tutti coloro che amano il proprio paese, che desiderano il trionfo delle idee utili, tutti quelli insomma che son persuasi della efficacia dei geniali convegni ad affratellare i cittadini dei vari paesi ed a sviluppare lo spirito d'associazione, pella quale soltanto è possibile l'attuazione delle grandi intraprese.

Il sottoscritto Comitato, incaricato di organizzare la riunione, ottenuta la gentile adesione del sig. Ingegnere Rinaldi, e presi con lui gli opportuni concerti, ha quindi il piacere di annunziare che la gita

DA PORDENONE AL CELLINA

avrà luogo nel giorno 12 settembre p. v.

e sarà regolata dal seguente

PROGRAMMA.

Il convegno è fissato a Montereale. Tutti coloro che vorranno assistere alla Conferenza che sarà tenuta dal sig. Ingegnere Rinaldi, dovranno trovarsi in quel paese alle ore 11 ant. del 12 settembre, portandosi seco l'occorrente per la colazione.

I Signori, non pordenonesi, che desiderassero partire da Pordenone, dovranno mandare un avviso entro il giorno 10 settembre al sottoscritto Comitato, il quale s'incaricherà di provvedere i mezzi di trasporto.

La comitiva che partirà da Pordenone si riunirà al mattino del 12 settembre al Caffè della Stazione. La partenza per Montereale seguirà alle ore 8 antim. e si terrà la via di S. Martino.

A Montereale: colazione in comune all'aperto conferenza e svolgimento del progetto Rinaldi — passeggiata e visita alla località detta la Pietra Magnadoria, dove dovrebbe effettuarsi la presa delle acque ecc.; ritorno a Pordenone per la via di S. Quirino e Cordenons.

A Pordenone: alle 5 pom. pranzo sociale (a L. 5 per persona) all'Albergo delle Quattro Co

rone; — conversazione sul tornaconto e sul modo di attuare il progetto Rinaldi

Chi desidera prendere parte al banchetto sociale è pregato di farsi iscrivere presso il Comitato, o allo stesso Albergo della Quattro Corone, entro il giorno 10 settembre.

NB. — Le lettere dovranno essere indirizzate al *Comitato per la gita al Cellina* in Pordenone.

L'idea d'iniziare questa grande opera che assicurerebbe l'avvenire economico, industriale ed agricolo di una vasta zona della nostra provincia, creandole nuove fonti di ricchezza, è da lungo tempo vagheggiata; ma nulla sin qui si è fatto per trarla dal campo delle aspirazioni e portarla in quello dei fatti.

Se con questa riunione si riescirà soltanto a rendere popolare l'idea ed a farla seriamente discutere, sarà tanto di guadagnato, perchè la sola convinzione della utilità di un progetto diffusa in tutti, può produrre quella ferma volontà e quell'unione delle forze che sono indispensabili a compiere le grandi opere di utilità pubblica, dalle quali dipende essenzialmente il progresso economico del nostro paese.

Pordenone 28 agosto 1875

Il Comitato

G. Montereale — Gius. Monti — R. Cattaneo

Un ricordo del Campo, che sparse per un certo tempo tanta gioia a Cividale e suoi dintorni, e di cui ci scrivono e parlano tuttodì con isperanza di riaverlo gli anni venturi, ce lo volle lasciare il pittore Malignani con un bella fotografia, che è anche vendibile. Saranno molti che vorranno averla.

Il soldato italiano, anche fra le fatiche del campo, trova il tempo di alleviare le sventure altrui. Una compagnia di comici trovavasi a Cividale in condizioni disastrose. Alcuni sotto ufficiali commossi dalla sorte di quelli artisti, si unirono per dare un'accademia di scherma, sciabola, spada e bastone a loro vantaggio. Il concorso del pubblico fu numeroso, l'accademia riuscì brillantissima e fruttò un'egregia somma.

Il Teatro Sociale fu jeri affollatissimo, avendo tutti i frequentatori voluto dare un addio agli artisti, che con crescente entusiasmo abbellirono la breve ma splendida stagione.

Ci furono applausi infiniti, fiori, chiamate, bis, ecc.

Anche il terzetto delle tre donne del *Matrimonio segreto* fu cantato ed accolto benissimo.

Insomma, quando è bene cantata davvero, la musica rossiniana è sempre fresca e bella.

Nella Sala Cecchini domani a sera alle ore 8 avrà luogo un concerto vocale-istrumentale eseguito dalle signore sorelle e fratello Cattaneo, dal buffo sig. Zambelli, dalla soprano sig. Armaudi e dal tenore sig. Fiorini. Il trattenimento sarà variato e si canteranno scelti pezzi delle migliori fra le opere nuove.

CORRIERE DEL MATTINO

La nomina di Mahmud pascià a gran visir è stata in generale poco favorevolmente accolta dalla stampa europea. Qualche giornale, e tra questi il *Nuovo Fremdenblatt*, vede a dirittura compromessi da essa i risultati dell'iniziata azione diplomatica. Mahmud pascià sarebbe uomo della vecchia scuola turca, digiuno di ogni coltura occidentale ed avverso di ogni riforma. Però, per quanto strana possa apparire la sua nomina, pure, a ben guardare, le recondite fila che lo condussero al potere, potrebbero forse scuoprirsi, se detta nomina avesse, come pur sembra avere, qualche nesso colla notizia telegrafica da Costantinopoli, che il governo è disposto a molte riforme, purchè le potenze pongano sotto la loro garanzia la modificazione nella successione al trono, vagheggiata dal Sultano. A tale modificazione lavorava indefessamente Mahmud pascià nel suo ultimo granvisirato, e, auspice l'ambasciatore russo, aveva promesso al Sultano che il suo favorito Jussuf-Izzedin avrebbe cinto la spada dei califfi. Fallitogli l'intento, Mahmud pascià perdette il favore del monarca, ma ora, riaccesasi quella speranza, si vede richiamato per dar corpo a quella idea sotto gli auspicii delle Potenze, lusingate da grandi riforme. Dopo tutto potrebbe anche darsi che la chiamata di Mahmud pascià, creatura di Ignatieff, tenda a mettere degli screzii fra Russia ed Austria-Ungheria: ma questo calcolo nella presente perfetta intelligenza che passa fra i due imperi, sarebbe stranamente sbagliato.

Mentre la notizia di una insurrezione in Albania aspetta anche la sua conferma, oggi si annuncia che i turchi sarebbero riusciti a gittare 1000 uomini a Trebinje senza nemmeno colpo ferire. Questo fatto mostrerebbe da una parte la inferiorità degli insorti, che non si sentono da tanto da affrontare truppe regolari e dall'altra scemerebbe d'assai le loro speranze di impossessarsi di quella città che è la chiave dell'Erzegovina. Anche Selim pascià sarebbe arrivato con tre battaglioni a Mostar, senza incontrare opposizione da parte degli insorti. Non è però senza grande significazione il contegno del Montenegro, svelato dalla *Politische Correspondenz*. Parrebbe che il Montenegro abbia posta alla Porta l'alternativa: o intervento armato, o neutralità verso concessioni territoriali, e che, in massima, la Porta siasi acconciata a trattare, sebbene potrebbe averlo fatto anche al solo scopo di guadagnare del tempo. Ma prima di credere a tutto ciò, aspettiamo notizie che lo confermino. In quanto all'opera dei commissari speciali che devono trattare colle popolazioni insorte, fino ad oggi non pare che abbia fatto un sol passo.

Il progettato pellegrinaggio dei clericali tedeschi a Lourdes continua ad occupare la stampa tedesca e francese. Il governo tedesco lo avversa di tutta possa, dacchè vi ravvisa una delle più ostili provocazioni fin qui fattegli dall'ultramontanismo, e, ne trae forse argomento per presentare alla prossima legislatura qualche novella proibitiva che contempli anche il caso di simili pellegrinaggi. Non meno l'avversa, il governo francese, che sarebbe deciso, si dice, di opporvisi con tutti i mezzi legali, e spera anzi che gli organizzatori desisteranno dal loro proposito. Ma quando ciò non fosse, sono già state prese tutte le disposizioni per impedire ogni comparsa di pellegrini assembrati sia a Parigi che ai luoghi votivi.

L'«immenso» materiale da guerra trovato dagli alfonsisti a Seo d'Urgell si riduce a due cannoni Krupp, 20 altri cannoni e una piccola quantità di munizioni. Fra i prigionieri di guerra si trova anche il vescovo di quella città, il quale doveva essere processato per assassinio. Ma una corrispondenza da Roma al *Movimento* assicura che, per interposizione del Vaticano, nei patti della resa di Seo d'Urgell fu garantita al vescovo suddetto la libertà e la salvezza.

— S. M. il Re è partito da Torino diretto al campo delle grandi manovre. Prima che S. M. partisse ebbe coll'on. Presidente del Consiglio, appositamente recatosi a Torino, una lunga conferenza. Da Torino l'on. Minghetti è partito per Napoli, per visitarvi l'Esposizione agraria. Si assicura che da Napoli si recherà anch'esso a Palermo.

— Da notizie particolari che vengono comunicate alla *Nazione* si rileva che il gen. Garibaldi al suo ritorno a Caprera, non avendo trovato le cose della sua isola nell'ordine in cui egli desidera sieno tenute, si dette ad un lavoro un po' troppo faticoso, che fece peggiorare notevolmente la sua salute.

Una grave sventura domestica che lo colpì, colla morte avvenuta in quattro giorni della sua figlia Anita, giovanetta fornita di tutte le doti dell'intelligenza e del cuore, avrebbe pur contribuito, come è facile supporre, al peggioramento verificatosi nella salute del Generale. Vogliamo sperare che il prossimo vapore di Caprera ci rechi migliori notizie.

— Ieri si riunì al Senato la Commissione incaricata di istruire il processo a carico del senatore Satriano, per discutere se sia il caso di prendere alcune misure preventive a riguardo dell'imputato. (*Libertà*)

— I rappresentanti delle sei Banche d'emissione si riuniranno oggi, 1° settembre, in Roma, per intendersi sulle disposizioni relative alla prossima emissione dei biglietti del Sindacato ed al ritiro di una somma proporzionale di antichi biglietti. Ci si dice che 15 milioni di biglietti da 50 centesimi sono pronti. Saranno emessi, pare, in tre volte, a brevi intervalli. (*Italie*)

— Il *Tempo* ha da Levico, in data del 30 agosto, che i nove rappresentanti italiani al Congresso del Club alpino tedesco-austriaco in Innsbruk ebbero una accoglienza cordialissima. Le feste riuscirono splendide e caratteristiche pei vaghi costumi nazionali.

— L'*Opinione* ha questo dispaccio da Firenze in data 30 agosto: Un atroce delitto ha ieri eccitato a tumultuare il popolo d'Incisa e delle terre limitrofe. Da qualche tempo sparivano da quel paese dei giovanetti. Ieri scomparve un fanciullo di otto anni. Ma essendosi udito uscire grida lamentevoli dalla bottega d'un falegname, fu scoperto quel fanciullo in procinto di morire in conseguenza d'inaudite sevizie. Nella retrostanza della bottega furono scoperti cinque cadaveri di fanciulli male seppelliti.

Autore di questi delitti è Carlo Grandi, di professione carradore, di anni ventiquattro, rachitico, ottuso, deforme. Il delitto supponesi determinato dall'odio del Grandi contro i ragazzi del paese che incessantemente lo dileggiavano a cagione delle sue deformità. Questo mostro fu a stento sottratto al furore del popolo. Venne arrestato e si è immediatamente istruito il processo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Firenze 31. Processo di cospirazione contro lo Stato. La Corte d'Assise, in seguito al verdetto dei giurati, ha assolto tutti gli accusati di cospirazione; condannò due accusati, uno a sei ed un altro ad otto mesi di prigione, per ritenzione e fabbricazione d'armi insidiose, ed uno a nove anni di casa di forza per furto violento.

Parigi 30. Il generale di Montebello è morto. Decazes è ritornato a Parigi. Il console francese a Mostar fu incaricato di associarsi al passo dei consoli sull'affare dell'Erzegovina.

Vienna 30. La *Corrispondenza politica* annunzia che De Vienne, incaricato di rappresentare la Francia in seno alla commissione consolare dell'Erzegovina, fu rimpiazzato da Dezon console a Mostar. La stessa *Corrispondenza* parlando della politica Montenegrina dice che il Montenegro tratta secretamente colla Porta per impegnarsi alla neutralità verso concessioni di natura territoriale.

Agram 30. Makanec rinunzia al mandato della Dieta come delegato pel Parlamento ungherese. La prima sessione fu chiusa.

Ragusa 30. Mille soldati turchi provenienti da Limbinche hanno potuto entrare a Trebigne senza colpo ferire.

Costantinopoli 30. Selin pascià arrivò con tre battaglioni a Mostar per la via di Klek senza opposizione.

Napoli 31. Al banchetto di ieri di Portici assistevano 200 invitati, fra i quali il Principe Umberto. Sandonato bevve alla dinastia di Savoia che regge i destini d'Italia e la guida tanto sui campi di battaglia che nelle opere di pace. Il Principe rispose: Ringrazio dell'accoglienza ricevuta, e vi invito a bere alla prosperità delle Provincie che presero parte a questa Esposizione ed all'Italia. Il brindisi fu accolto da fragorosi applausi.

Budapest 30. Ieri, una deputazione della capitale, presentatasi a Deak, gli espresse la propria soddisfazione per la di lui progressiva guarigione, manifestando in pari tempo la speranza ch'egli prenderà nuovamente parte all'attività parlamentare. Deak dichiarò, che credeva suo dovere di tener ferma per questa volta la sua rinuncia al conferitogli mandato di deputato. Se ad onta di ciò, peraltro, in occasione di eventuali nuove elezioni, egli venisse rieletto riguarderebbe come un dovere di patriotta l'accettare la nuova elezione.

Ultime.

Budapest 31. Questa mattina fu aperta la Dieta ungherese da Sua Maestà col discorso del trono, nel quale saluta, pieno di speranza e fiducia, i membri della dieta chiamata alla soluzione di importantissime questioni, quasi in tutti i campi della legislazione. Il discorso del trono constata che sono necessarie profonde modificazioni e disposizioni legislative perchè l'Ungheria possa sollevarsi a quella altezza di benessere materiale e morale, di cui nelle sue ricche risorse naturali possiede numerosi elementi; insiste sul bisogno di ordinare le finanze; accenna alla revisione del patto del 1867 fra le due parti della monarchia che sarà assoggettata all'attuale dieta e conclude dicendo: Le nostre cordiali relazioni colle potenze estere autorizzano la speranza che la pace sarà conservata, ad onta degli avvenimenti recentemente insorti.

Belgrado 31. Questa sera saranno probabilmente pubblicati i decreti di nomina dei nuovi ministri. Il ministero è composto come segue: Presidenza e lavori pubblici Stefza, interno Gruic, esteri Ristic, giustizia Badivoi Mihaljovic, guerra colonnello Tihomir Nicolic, finanze sottosegretario di Stato Jovanovic, culto Stojan Boskovic.

Pietroburgo 31. L'Imperatore Alessandro è partito ier sera per Mosca.

Roma 31. Ieri si riunì la Commissione del Senato incaricata dell'istruzione del processo Satriano. Si assicura che abbia deciso di sottoporre al Senato, in seduta segreta, gli indizii raccolti, acciocchè il Senato stesso, riunito in Camera d'accusa, pronunci sul farsi luogo a procedimento. La riunione del Senato avverrà nella seconda metà di settembre.

Parigi 31. Posdomani vi sarà una tornata della Permanente per alcune interpellanze.

Un telegramma annunzia che l'Imperatore Guglielmo partirà l'otto ottobre per Milano.

È imminente una conferenza degli imperialisti ad Arenenberg.

Cagliari 31. Un telegramma da Cagliari all'*Avvenire* smentisce la voce della malattia di Garibaldi, che sta benissimo e partirà per Civitavecchia il 10 settembre.

Parigi 31. Il ministro d'agricoltura pronunciò a Roanne un discorso; egli disse: Il lavoro divenne la nostra suprema risorsa, il nostro onore; il lavoro ardente e perseverante acquistò alla Francia il rispetto del mondo. Per tutelare questa sicurezza del lavoro, l'Assemblea fece di Mac-Mahon la sentinella dell'ordine pubblico. Egli farà il suo dovere.

San Sebastiano 31. I carlisti sono concentrati nella Guipuscoa. La Deputazione della Navarra chiamò sotto le armi tutti gl'individui validi, celibi o ammogliati, dai 17 ai 50 anni. Molti emigrano in Francia.

Avana 30. È scoppiata a Sandomingo una rivoluzione in favore dell'ex presidente Baez. La capitale e Puerto della Plata restano fedeli al Governo. Balsameda spedì delle navi per proteggere gl'interessi degli Spagnuoli.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

31 agosto 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	751.0	751.1	752.4
Umidità relativa . . .	80	76	75
Stato del Cielo . . .	piovoso	piovigg.	sereno
Acqua cadente . . .	31.1	2.4	0.1
Vento (direzione . .	N.N.E.	N.	calma
Vento (velocità chil. .	2	1	0
Termometro centigrado	17.2	17.4	17.0

Temperatura (massima 18.4 (minima 14.1

Temperatura minima all'aperto 11 1

Notizie di Borsa.

BERLINO 30 agosto.

Austriache	484.—	Azioni	366.—
Lombarde	173.—	Italiano	72.20

PARIGI 30 agosto.

3 0[0 Francese	66.10	Azioni ferr. Romane	66.25
5 0[0 Francese	104.07	Obblig. ferr. Romane	220.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.67	Londra vista	25.16.—
Azioni ferr. lomb.	218.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.7[16
Obblig. ferr. V. E.	222.—		

LONDRA 30 agosto

Inglese	94.5[8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.1[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18.5[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	34 7[8 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 31 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 77.20 a —.— e per cons. fine settembre p. v. da 77.40 a —.—

Prestito nazionale completo	da L. —.—	a L. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.52	» 21.53
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.45 —	» 2.46.—
Banconote austriache	» 2.40.1[2	» 2.40.3[4 p. f.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1876	da L. —.—	a L. —.—
contanti	» —.—	» —.—
fine corrente	» 75.—	» 75.05
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 77.15	» 77.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.54	» 21.55
Banconote austriache	» 240.25	» 240.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0[0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2 »

TRIESTE, 31 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.24.—	5.25.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91 1[2	8.92.1[2
Sovrane Inglesi	»	11.20 —	11.21
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	102 25	102.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 30	al 31 agosto
Metalliche 5 per cento	fior.	69.95	69.60
Prestito Nazionale	»	73.05	73.05
» del 1860	»	111.80	111.70
Azioni della Banca Nazionale	»	921.—	919.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	208.90	208.40
Londra per 10 lire sterline	»	111.65	111.65
Argento	»	102.10	101.85
Da 20 franchi	»	8.93.—	8.92.—
Zecchini imperiali	»	5.28 1[2	5.27.1[2
100 Marche Imper.	»	55.05	55.05

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 28 agosto.

Frumento vecchio	(ettolitro)	it. L. 20.50	a L. —.—
Frumento nuovo	»	» 17.35	» 18.75
Granoturco	»	» 11.45	» 12.15
Segala	»	» 12.15	» 12 50
Avena	»	» 10.—	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 23.—	» —.—
» da pilare	»	» 10.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 7 50	» —.—
Lupini	»	» 11.—	» —.—
Saraceno	»	» 13.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 27.—	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 22.—	» —.—
Miglio	»	» 23 —	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» 30.16	» —.—
Mistura	»	» 11.10	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

CENNO NECROLOGICO

L'inesorabile fato spense ieri nel fiore della vita una di quelle rare esistenze che ben a dritto dire si possono rare.

Il nob. co. **Pier Alfonso Asquini** d'anni 36, idolatrato da'suoi, adorato dagli amici, amato da quanti lo conobbero, ci venne da fiero morbo, riluttante ad ogni cura, in pochi giorni rapito.

Intelligenza spiccata, talento artistico, ricca coltura, sentire squisito; figlio devoto, tenero fratello, affettuoso marito, amorosissimo padre, vero amico; tutto in sè raccoglieva di bello e di buono quell'anima cara!

Gli è ben atrocemente crudele il destino quando nelle sue inevitabili spire precocemente travolge quanto a modello la natura avea fatto.

Oh Alfonso! Tu ci lasciasti; ma fra noi eternamente vivrai, chè il solco da Te qui segnato nel tuo, ahi troppo breve, passaggio, unque mai il volgere degli anni cancellerà.

Sposa, madre, fratelli piangete, ed io con voi e tutti cui era cara quella vita preziosa, chè in queste lagrime troviamo conforto a tanta jattura.

31 agosto 1875.

Avvocato Petracco.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 816. 2 pubb.
Provincia di Udine Distretto di Sacile

Municipio di Caneva

AVVISO.

A tutto venti settembre p. v. resta aperto il concorso per il medico di Sarone di questo Comune coll'annuo stipendio di it. l. 1600 (millesei-cento)

La popolazione ascende a 2000 abitanti all' incirca, dei quali una metà hanno diritto alla cura gratuita.

I documenti da prodursi sono:

a) Fede di nascita.
b) Fedina Criminale e Politica.
c) Certificato di sana e robusta costituzione.
d) Diploma in Medicina-Chirurgia ed ostetricia.
e) Certificato comprovante una pratica in un pubblico ospitale o condotta medica.

Il presente si pubblichi a mezzo della stampa, e s' inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Caneva, 26 agosto 1875.

Il Sindaco
F. BELLAVITIS

Il Segretario
G. Massarini.

Gli assessori, Santin Domenico, Zago Giuseppe, Padovani Carlo.

N. 665. 2. pubb.

Municipio di Muzzana
del Turgnano

È aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Maestro elementare con l'annuo stipendio di l. 500.00
b) Maestra elementare con l'annuo stipendio di l. 425.00.
c) Mammama comunale con l'annuo stipendio di l. 259.25 pel servizio gratuito ai soli poveri.

Gl' insegnanti hanno l'obbligo della scuola serale.

Gli aspiranti produranno le loro istanze regolarmente documentate al protocollo di questo Municipio, entro il 25 settembre p. v.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salvo la superiore approvazione.

Muzzana del Turgnano, 24 agosto 1875.

Il Sindaco
BRUN GIUSEPPE.

Gli assessori, Perazzo Gio. Batta, Maurizio Angelo.

N. 895 2. pubb.

Municipio di Buia

AVVISO

A tutto 25 p. v. settembre resta aperto il concorso:

1.° Al posto di Maestro della Scuola maschile di S. Floreano collo stipendio di annue lire 500.

2.° Al posto di maestra della scuola femminile di Ursinis piccolo collo stipendio di annue lire 400.

Le istanze corredate a termine di legge dovranno essere rivolte all'ufficio Municipale.

Buia, li 28 agosto 1875.

Il Sindaco
E. PAULUZZI.

N. 739 2. pubb.

MUNICIPIO DI CORDENONS

Avviso.

A tutto 15 settembre pr. v. è aperto il concorso al posto di maestro di classe 1ª Elementare Sez Inferiore e Superiore coll'annuo stipendio di l. 1015.

L'eletto avrà l'obbligo della scuola serale pegli adulti, e dovrà a sue spese provvedere un assistente di aggradimento della Giunta Municipale, per l'insegnamento nella Sez Inf.

Le istanze d'aspiro dovranno essere corredate dalla patente di grado inferiore, fede di nascita, fedine criminali e politiche e certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Cordenons, 18 agosto 1875.

Il ff. di Sindaco
DE PIERO LUIGI

N. 1635 - II. 2. pubb.

MUNICIPIO
DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Avviso.

Rimasti vacanti li sottoindicati posti di Maestri elementari di questo Comune se ne apre il concorso a tutto 15 settembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo entro il termine suddetto corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Patente d' idoneità.
3. Attestato di fisica buona costituzione.
4. Certificate di buona condotta rilasciato dal Sindaco del luogo, ove il concorrente ebbe l'ultima dimora.
5. Documenti provanti li servigi prestati.

La nomina è di competenza del comunale Consiglio salva l'approvazione per parte dell'Autorità scolastica.

Dal Municipio di S. Vito, li 14 agosto 1875.

L'assessore anziano
BARNABA

Li assessori Il Segretario
VIAL - POLO ROSSI

Tabella dei concorsi

In S. Vito scuola maschile inferiore l. 700.00. In S. Vito scuola femminile inferiore l. 450.00. Prodolone, mista con Maestro inferiore l. 500.00

N. 615 2. pubb.
Distretto di Palmanova Comune di Porpetto

Avviso di Concorso.

Fino al 20 settembre p. v. si dichiara aperto il concorso al posto di Maestra in Porpetto cui va annesso l'annuo stipendio di it. l. 400.00.

Le istanze, corredate a prescrizione, verranno inoltrate a questo Municipio entro il termine suddetto, e l'eletta entrerà in carica col nuovo anno scolastico 1875-76.

Dall'ufficio Municipale,
Porpetto, 25 agosto 1875.

Il Sindaco
MARCO PEZ.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE DI UDINE

Nota
per aumento del sesto.

Il Cancelliere dell' intestato Tribunale a termini dell'art. 679 del Cod. di Proc. Civile

fa noto

che con sentenza 28 and. nel giudizio di espropriazione forzata promosso dalli signori Gio. Batt. e Luigi Veneros di Carlino, rappresentati dall'Avvocato e Procuratore dott. Ernesto d' Agostini qui residente, con domicilio eletto presso lo stesso.

In confronto

di Coz Antonio pure di Carlino rappresentato legalmente dalla moglie Pasqua Coz a sensi degli articoli 22 Cod. Pen., e 327 Cod. Civ. per trovarsi in istato di interdizione, siccome colpito da pena criminale (reclusione).

Fu dichiarato compratore degli stabili sottodescritti per lire 685, il sig. Giacomo Paolini fu Sante di Carlino, con domicilio eletto in Udine presso l'avv. dott. Ernesto D'Agostini

che

il termine, per l'aumento non minore del sesto scade nel di 12 settembre 1875 coll'orario d' ufficio,

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 Cod. di proc. civile per mezzo di atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione dei beni venduti in pertinenze e mappa di Carlino, Distretto di Palmanova.

Aratorio al n. 227 di pert. 9.60 are 96; rend. lire 18.62.

Orto al n. 45, *b* di pert. 0.50 pari ad are 5, rend. lire 0.18

Casa al n. 967 X di pert. ..... imposta lire 22.50.

I due ultimi numeri livellarj a Carandone Antonio.

Tributo diretto verso lo Stato in complesso lire 6.74, o cioè lire 3.89 pel n. 227, lire 0.04 pel n. 45 *b*, e lire 2.81 pel n. 967.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile li 30 agosto 1875.

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

NOTA
per aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile di Udine a termini dell' art. 679 del Cod. di Proc. Civile

fa noto

che con sentenza 28 and. proferita nel giudizio di espropriazione forzata promosso dal sig. Antonio Cattarossi di Siacco, rappresentato dall'avv. Procuratore dott. Cesare Fornera

in confronto

del sig. Gio. Batt. Cattarossi pur di Siacco, rappresentato dall'avv. e Procuratore dott. Ernesto D'Agostini sostituto all'avv. Giuseppe dott. Forni, debitore

nonchè in confronto

delli signori Mangilli Marchesi Lorenzo, Fabio, Benedetto, Ferdinando e Francesco q. Massimo, di qui, i due ultimi minori legalmente rappresentati dalla loro madre signora co. Francesca Mels-Colloredo vedova Mangilli tutti rappresentati dal loro procuratore avv. dott. Giacomo Orsetti, quali terzi possessori.

Fu dichiarato compratore degli stabili sotto descritti il sig. avv. dott. Cesare Fornera per persona da dichiararsi, con domicilio eletto nel proprio studio in Udine, per il prezzo di lire 1050, il lotto I, e di lire 381 il lotto II

che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 Cod. Proc. Civ. scade nel dì 12 settembre 1875 coll'orario d'ufficio,

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiute le condizioni prescritte dall'art. 672 Cod. predetto, per mezzo di un atto ricevuto dal sottoscritto con costituzione di un procuratore.

Descrizione dei beni venduti siti in Povoletto, Distretto di Cividale.

LOTTO I.

N. 1149 1150, aratorio arborato vitato con gelsi detto Braida di Casa di pert. 7.87 pari ad are 78.70, rend. lire 16.16, confina a levante parte fondo vicinale e parte Cattarossi Antonio fu Giuseppe, mezzodì strada comunale che da Povoletto tende a Ronchis, ponente Roggia Cividina, settentrione parte strada vicinale e parte Cattarossi Antonio. Valore di stima lire 754.70, e tributo erariale lire 3.44.

LOTTO II.

N. 1088, prato detto Marzura di pert. 4.35 pari ad are 43.50, rend. lire 2.83, confina a levante Degano Domenico fu Francesco detto Sandri, mezzodì parte Ballico Domenico q. Pietro e parte Ballico Paolo q. Pietro detto Gervasut, ponente Mangilli Marchese Benedetto q. Massimo, settentrione strada comunale da Povoletto a Ronchis e Faedis.

Valore di stima it. lire 165.38, e tributo diretto verso lo Stato cent. 58.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile, li 30 agosto 1875.

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.